



Giappichelli Editore presenta

Buona Scuola o Scuola Unica? La chiave di volta è il costo standard di sostenibilità

La scuola pubblica italiana, statale e paritaria, nelle due forme entrambe necessarie – cfr la Legge 62/2000 – per la creazione di un sistema scolastico integrato di vera qualità, è chiamata a raccogliere nei prossimi anni sfide importanti, quali quella della valutazione continua, dell'efficienza, dell'internazionalizzazione, dell'inclusione, dell'attenzione agli studenti più fragili, ma anche quella dell'investimento continuo nel personale, nelle strutture, in programmi di vera eccellenza educativa. Tutto ciò richiede di mettere veramente lo studente e la sua famiglia al centro dei processi formativi della scuola pubblica, sia statale che paritaria, che sarà caratterizzata da una sana concorrenzialità, orientata al bene degli utenti finali. Occorre perciò passare ad un sistema di finanziamento maggiormente centrato sullo studente, come ad esempio già si verifica in Sanità, dove il singolo cittadino italiano gode da anni di un finanziamento pubblico "a prestazione", che può indirizzare liberamente verso una struttura sanitaria pubblica o una struttura sanitaria accreditata, da lui preferita rispetto alle altre. Analogamente, anziché il ricorso ad un finanziamento indistinto delle strutture scolastiche, potrebbe essere sperimentato il meccanismo del "finanziamento ad personam" (per allievo), diverso per Corsi e Gradi e per differenti condizioni personali dello studente, il quale potrà decidere di spenderlo liberamente nelle strutture scolastiche pubbliche, statali o paritarie, di suo gradimento. Questo finanziamento per allievo potrebbe essere commisurato al **costo standard di sostenibilità per allievo**, cioè quel costo (reale e non teorico), che una struttura scolastica statale o paritaria sosterebbe annualmente (per ciascuno studente), qualora essa operasse secondo precise condizioni di qualità, efficacia, efficienza, inclusione e sostenibilità economica dei processi. Il costo standard di sostenibilità – al di là e oltre i benefici effetti sulla spesa pubblica – costituisce il principale strumento di innovazione del sistema della scuola pubblica italiana, paritaria e statale: uno strumento di vera libertà di scelta educativa in un pluralismo formativo, governato dalla preferenza degli studenti e delle loro famiglie. Si tratta di un costo standard diverso per ciascun grado di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo grado, secondaria di II grado con le sue tipologie), uguale per le scuole pubbliche paritarie e statali, differenziato rispetto alle esigenze degli studenti più deboli (ad esempio gli studenti portatori di handicap) e naturalmente dei disagiati: un parametro che riconosce anche la necessità di tutte le scuole di fare investimenti continui e che incentiva doverosi comportamenti di efficienza e di sostenibilità economica. È una soluzione concreta, l'unica seria rispetto all'allarme che vede il sistema scolastico italiano sempre più classista, regionalista e discriminatorio. A fronte di una emergenza educativa implacabile, che richiederebbe un patto di acciaio tra tutte le istituzioni più sane della Nazione – al di là del colore politico, religioso, culturale – l'Italia sta perdendo un patrimonio educativo unico al mondo: solo quest'anno 272 scuole dell'infanzia di radicata tradizione locale hanno chiuso i battenti, senza poter essere sostituite da altrettante scuole comunali, costosissime per i contribuenti; a breve le seguiranno altri 100 istituti pubblici paritari, di cui le famiglie non possono sostenere il prezzo della loro libertà di scelta educativa... In metafora: i boschi sono tagliati, le radici non traggono più il terreno, la montagna frana rovinosamente. Dove non c'è la libertà di scelta educativa, garantita dalla Costituzione e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, non può essere Buona la Scuola. Il vulnus è troppo grave. Nessuna illusione di cambiamento del sistema scolastico in un quadro di spending review *cha salvi* la qualità: se la Scuola non è Libera non può essere Buona, in quanto sarà subita dall'utenza, considerata "incapace di intendere e di volere" in ordine alla libera scelta di una educazione nell'ambito di una pluralità di offerta formativa. Se la Scuola non è Libera *non si riformerà mai*, perché chi la gestisce univocamente non avrà concorrenza, dopo aver imbastagliato gli utenti, impossibilitati a scegliere nell'ambito di un Sistema Nazionale di Istruzione, solo sulla carta costituito da scuole pubbliche, paritarie e statali. Non Buona Scuola bensì Scuola Unica e cioè di regime. Da qui non si scappa. Ma a quanto ammonterebbe il finanziamento ad personam che ciascuno studente potrebbe indirizzare verso la scuola pubblica paritaria e statale da lui prescelta? Diamo un po' i numeri...

Il finanziamento per allievo rappresentato dal costo standard di sostenibilità (non ricevuto dallo studente, ma erogato direttamente alla scuola prescelta), varia chiaramente a seconda del grado di scuola. Ad esempio, il "prezzo" che lo Stato dovrebbe pagare all'anno per ogni studente della scuola dell'infanzia paritaria o statale sarebbe di € 4.573,91 (se si tratta di uno studente appartenente a una famiglia non abbiente) e di euro 3.201,73 (per gli altri studenti). Il finanziamento sarebbe invece di € 5.369,58, se nella classe è presente uno studente con handicap. Le cifre per la scuola primaria paritaria o statale sarebbero di € 4.851,19 annui (se si tratta di uno studente appartenente a una famiglia meno abbiente) e per la scuola secondaria di primo grado (statale e paritaria) il costo annuo da finanziare sarebbe di € 6.968,90 per ogni studente (non abbiente), mentre i costi relativi al liceo scientifico sarebbero: per il biennio € 6.143,58 per studente (non abbiente) e triennio € 6.452,10 (che diventano rispettivamente di € 7.069,13 ed € 7.377,64 se in classe è presente uno studente disabile). Con riferimento agli altri licei, si hanno valori più o meno simili. La proposta è dei tre autori (Alfieri, Grumo, Parola) del saggio "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento" – Giappichelli, Torino 2015: invita al confronto in modo puntuale e documentato. Un ampio apparato di dati incontrovertibili e di tabelle riassuntive mostra come, allo stato attuale dei fatti, semplicemente riscrivendo a bilancio tutte le spese prevedibili dell'attività scolastica e gestendole in un quadro unitario e rigoroso in ordine agli sprechi, è possibile riequilibrare i costi – senza mai cedere sulla qualità del servizio – per consentire il riconoscimento della libertà di scelta educativa della famiglia parzialmente ad un sensibile risparmio per le casse dello Stato, elemento senza il quale – il risparmio – neppure lo Stato esisterebbe, in quanto destinato al collasso... Non è un *livre di chevet*, ma è certamente un testo chiaro per menti lucide e non appannate dall'ideologia: esistono ancora?



Il diritto DI APPRENDERE

il nuovo saggio di
ANNA MONIA ALFIERI,
MARCO GRUMO,
MARIA CHIARA PAROLA.

**Dopo gli spiragli di apertura
proposti della LEGGE SULLA SCUOLA 107/2015,
occorre una soluzione europea:
il COSTO STANDARD DI SOSTENIBILITÀ
PER STUDENTE.**